

L'iniziativa è partita da un piccolo paese del Pireneo di nome Aguaviva. Il sindaco Bricio: non volevo che diventasse Aguamorta

# Spagna, 300 comuni chiedono immigrati

Le municipalità offrono lavoro e casa agli stranieri proprio mentre Aznar chiude le frontiere

Franco Mimmi

**MADRID** Mentre il governo di José María Aznar, ormai abbandonato a una deriva verso destra, si appresta a riformare per l'ennesima volta la legge sull'immigrazione (ogni volta è più dura, ogni volta è meno efficace) per fermare al confine di Spagna i diseredati o rispediti a casa, decine e decine di comuni rurali, minacciati dallo spopolamento, cercano proprio fuori dei confini la loro sopravvivenza. Addirittura si sono organizzati in una «Asociación española de Municipios contra la despoblación» che già conta oltre 300 paesi soci nella regione aragonese i quali cercano al di là del «Charco» (della pozzanghera, come qui si chiama familiarmente l'Atlantico), o all'altro capo dell'Europa, la linfa vitale che eviterà l'abbandono dei campi, il vuotarsi delle aule scolastiche, l'invecchiamento della popolazione residente fino alla sparizione, alla trasformazione di paesi spesso deliziosi, ricchi di tesori architettonici, in scheletri fossili, privi di memoria.

Luis Bricio Manzanares, presidente dell'associazione, è pure il sindaco di Aguaviva, un paesino del Pireneo aragonese: «Non volevo che il mio paese morisse», ha dichiarato Bricio, e certo non esagerava il rischio, perché nel 1970 c'erano 1800 abitanti e dieci anni or sono si erano ridotti a 500. Conseguenza di un esodo generalizzato dalle zone più isolate verso le comodità dei grandi centri urbani, ma anche di tradizioni ereditarie che privilegiavano i maschi e inducevano le donne a lasciare una vita priva di gratificazioni.

Compresa per 40 anni dal nazionalcattolicesimo franchista, la Spagna si lanciò sulla via della modernità anche riducendo l'indice delle nascite, fino a divenire, con l'Italia, il paese occidentale con l'indice di fertilità più basso, con l'invecchiamento generale più rapido, e se da un paio d'anni, a differenza dell'Italia, ha invertito la rotta, è solo grazie all'immigrazione, legale o illegale. Però il flus-

## Francia

### Torna in libertà il contadino no-global José Bové

**VILLENEUVE-LES-MAGUELONE** Di nuovo in libertà - seppur provvisoria - il leader antiglobalizzazione francese José Bové. «La prigione non ha annientato la mia combattività. Non è imprigionando un responsabile che si ferma il movimento sociale» ha dichiarato il baffuto leader della Confederazione Contadina appena fuori dal carcere di Villeneuve-les-Maguelone.

Bové, che era stato condannato a 10 mesi di reclusione per aver devastato un campo coltivato con piante transgeniche, ha beneficiato prima di uno "sconto" di pena concesso dal presidente Chirac in occasione della festa nazionale del 14 luglio, e adesso direttamente della libertà. A condizione però di lavorare part-time in un'associazione per la promozione del Larzac (la regione dove si trova la sua fattoria di Millau). Ha anche

l'obbligo di rimanere nel suo domicilio, e ogni 15 giorni dovrà presentarsi nella più vicina gendarmeria. In questo periodo non potrà nemmeno lasciare la Francia, e se a metà settembre vorrà andare a Cancun, in Messico, in occasione del vertice dell'Organizzazione mondiale per il commercio, dovrà ottenere uno speciale nulla-osta.

Bové non è nuovo al carcere per le sue azioni di protesta contro gli Ogm: l'ultima volta l'estate scorsa, quando era stato rinchiuso per aver guidato l'assalto a un Mc Donald's.

Ieri, uscendo dal penitenziario e accolto da una piccola folla di sostenitori, non ha scordato di denunciare le condizioni in cui versa quella che definisce la "Francia del sottosuolo": «In prigione le persone non sono trattate come esseri umani a pieno titolo».



José Bové all'uscita del carcere

so non arrivava fino al nord, all'imperio Pireneo aragonese, e Bricio, inseguendo il suo sogno - «Voglio che il nome del mio paese continui a rappresentare la vita. Acquaviva non sarà Acquamorta...» - alcuni anni or sono decise di prendere l'iniziativa. Aveva parecchio da offrire: un lavoro (ad Aguaviva non c'è disoccupazione: i campi hanno bisogno di manodopera e ancor più ne ha bisogno una industria tessile locale che lavora per una multinazionale francese), una casa, scuole per i bambini, assistenza sanitaria. Cercava coppie che avessero meno di 40 anni, che non

avessero titoli di studio superiore, che avessero almeno due bambini sotto i 12 anni, e che si impegnassero a restare per almeno un lustro. Si rivolse, in un primo momento, agli argentini, per varie ragioni: per la lingua e un retaggio storico comune, per il fatto che molti di loro hanno la doppia nazionalità, per la crisi che colpiva il paese latinoamericano e rendeva perciò più appetibile l'offerta di Bricio. Vi furono molte risposte, arrivarono parecchie decine di persone, ma l'iniziativa ebbe un successo relativo: gli argentini sono quasi sempre abituati a una vita di città,

e parecchi decisero di lasciare Aguaviva a costo di rompere il contratto.

Ma la soluzione venne dall'Est: oggi, del centinaio di persone che il paese conta in più, almeno la metà proviene dalla Romania e appare rapidamente e felicemente integrata, (il loro salario va da 600 a 840 euro al mese, d'affitto ne pagano 150), i bambini che frequentano la scuola sono passati da 37 a 85, si chiamano Vlad o Dorel invece di José o Juan Carlos e quasi tutti sono cristiani ortodossi e non cattolici, ma un cartello nell'atrio dell'Istituto avverte: «Siamo diversi, siamo uguali». L'iniziativa di

Aguaviva si è diffusa in Spagna attraverso l'Associazione, che conta anche sull'appoggio del Sindacato Agrario Asaja. Di recente il sindacato ha presentato un programma di selezione di lavoratori extracomunitari nel loro luogo di origine, con trasferimento dei selezionati fino al luogo delle imprese contrattanti e alloggiamento in centri regionali e di formazione. Si vuole avviare un esperimento pilota, con la centralizzazione della gestione amministrativa e dando priorità ad aspetti come l'occupazione anche per le mogli e la scolarizzazione dei figli.

In realtà, per la Spagna, né il problema né la soluzione sono del tutto nuovi, soprattutto per ciò che riguarda il calo dell'elemento femminile che nel lungo termine condannava i piccoli centri abitati alla sparizione.

Il primo paese a reagire, alcuni anni or sono, fu Plan, pure nel Pireneo aragonese, che era ridotto a una popolazione quasi esclusivamente di scapoli: alcuni di loro trassero spunto da un film americano del 1951, «Westward the women», apparso in Spagna come «Carovana di donne» (regia di William Wellman ma soprattutto sceneggiatura del grande Frank Ca-

### India, massimo 2 figli per i politici locali Scontenti gli islamici

Un figlio di troppo, e scatta l'allontanamento dalla carica politica. Lo ha confermato in India, nello stato dell'Haryana, la Corte suprema. Che ha respinto le rimostranze dei musulmani (che possono avere fino a 4 mogli e almeno 4 figli) e ha dato ragione allo stato, che stabilisce in 2 il numero massimo di figli che possono avere i 5 membri del "panchayat", l'istituzione fondamentale della democrazia indiana. Per cui un amministratore perde la poltrona se nel corso del suo mandato la moglie partorisce per la terza volta. Quindi rimangono candidabili solo coloro che hanno prole nei limiti, e ovviamente devono astenersi dal procreare durante il mandato se non vogliono essere estromessi. La ragione del limite è ovviamente nella necessità del contenimento delle nascite, uno dei principali problemi dell'India. La squalifica elettorale per chi ha più di due figli «non contraddice in alcun modo il diritto fondamentale dei cittadini e non supera i limiti della ragionevolezza», hanno scritto i giudici supremi nella loro sentenza aggiungendo che in nessun testo sacro sta scritto che «prendere in moglie meno di quattro donne e astenersi dal fare figli è offensivo nei confronti della religione». Una stoccata esplicita alla minoranza musulmana - 130 milioni di cittadini - che adesso verrà di fatto tenuta fuori dalla lotta politica.

pra), nel quale si raccontava di un imprenditore della California Valley, al tempo dei pionieri, che andava a Chicago a reclutare 150 donne come mogli per i suoi lavoratori. Gli scapoli di Plan organizzarono una grande festa per attrarre donne da tutta la Spagna, e in effetti seguirono parecchi matrimoni. Più di recente la ricerca di una moglie si è diretta verso Cuba o altri paesi dei Caraibi, e se ne è fatta interprete la brava regista Iciar Bollain nel suo «Flores de otro mundo», che le valse il premio della critica al festival di Cannes. Ma è probabile che Aznar non lo abbia visto.

Giulio Tremonti

# APPROVATA proposta di legge DS

## SVENTATO LO SCIPPO

### sulle liquidazioni

Tremonti, «genio dell'economia», aveva aumentato la tassa sulle liquidazioni dal 18% al 23%. La Camera ha approvato la proposta DS che cancella l'aumento

**520 milioni di euro nel 2003 e 1.300 milioni di euro nel triennio 2003-2005 rimarranno nelle tasche dei lavoratori**

Dopo la Commissione Finanze, anche l'Assemblea di Montecitorio ha bocciato Tremonti con i voti della maggioranza, che ha così sconfessato per due volte di seguito il suo ministro

La proposta DS, per diventare legge, attende adesso il voto del Senato

deputati  
**ds**  
lulivo

